I NUOVI ORIZZONTI DELL'ARCHEOASTRONOMIA

Archeologia e astronomia: aspetti terminologici

Quando ci si trova di fronte a un settore specialistico e a una disciplina di frontiera, quale l'archeoastronomia, le analisi terminologiche divengono uno strumento di particolare interesse per la raccolta e la classificazione sistematica dei termini e per lo studio del linguaggio tecnico-scientifico di riferimento. Proprio dalla ricerca scientifica e dal mondo della tecnologia emergono infatti nuovi termini, che identificano e rappresentano nuove conoscenze e quindi nuovi campi del sapere, il cui uso è necessario per indicare con chiarezza i concetti sottesi all'interno di un dominio specifico e per comunicarli in maniera diretta ed efficace.

L'occasione di redigere un vocabolario controllato, cioè una lista di termini archeologici ordinata alfabeticamente e finalizzata all'inserimento delle informazioni nel campo "tipologia" di un database dei monumenti di carattere archeoastronomico, ha così comportato la sistematizzazione di aspetti di carattere terminologico e al contempo l'approfondimento di specifiche questioni disciplinari. Oltre alla possibilità di valutare quantitativamente l'attestazione di determinate categorie di monumenti, distinte per tipologia e per funzione, l'esperienza ha dato vita alla proposta di un Vocabolario dell'archeoastronomia, in cui raccogliere i termini specialistici selezionati e porre in evidenza tematiche e metodiche che collegano i due insiemi archeologia e astronomia mediante una sorta di insieme intersezione. Valgano due termini ad esempio: il primo, che investe la sfera filosofico-religiosa e astrologica, è costituita dalla coppia di termini "macrocosmo/microcosmo", spesso utilizzata nelle ricerche archeoastronomiche con una valenza specifica, intesa a porre in luce la stretta relazione tra il mondo terreno e quello astrale, secondo una concezione in cui ogni manifestazione verificatasi sulla terra deve avere il suo corrispettivo in cielo, come segno di una strutturazione dello spazio terrestre a immagine dello spazio celeste; il secondo, cioè il termine "groma", concerne più direttamente gli strumenti utilizzati nell'antichità per effettuare misurazioni e, nel caso specifico, per operare suddivisioni del territorio in vista della realizzazione della centuriazione.

OBSERVATOIRE ASTRONOMIQUE DE STONEHENGE

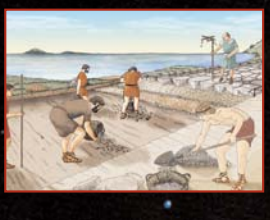
Database dei monumenti archeoastronomici

Macrocosmo/microcosmo (m.)
Sin. MONDO ASTRALE, MONDO DIVINO/ MONDO TERRENO, MONDO UMANO
L'universo nel suo complesso (macrocosmo) e singole parti di esso (microcosmo), con particolare riferimento alla Terra e all'Uomo che la abita, uniti da uno stretto rapporto di relazione e di analogia fra i singoli componenti che costituiscono entrambe le strutture.
"La scienza astrologica macquantunca si basava sul principio della perfetta corrispondenza tra macrocosmo e microcosmo, ludovre ogni molecola del nostro mondo veniva governata da quelle stelle che altro non erano che le immagini del mondo divino
(Pettinato 1998, p. 61).
Eng. macrocosm/microcosm

Miniatura da Les échecs amoureux (XVII sec.)

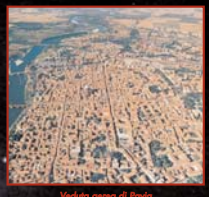
"Mappamondo di Babilonia"

Groma (f.)
Principale strumento agrimensorio per la misurazione e la divisione del terreno, basato sul principio delle mire ortogonali e composto da una croce a quattro bracci perpendicolari tra loro, un braccio di sostegno e un'asta di supporto.
** Il termine groma individua una necessità strumentale indispensabile che viene definita da Festo nel modo seguente: "Si chiama groma un tipo di strumento con cui si possono misurare e verificare le parti di ogni territorio..."*
(Rosada 1989, p. 88).


Groma

Archeoastronomia e orientazione del *templum* celeste

Tra le varie questioni affrontate nelle ricerche archeoastronomiche, che come si è detto si dilatano nel tempo e nello spazio, il tema del *templum* celeste risulta ricorrente, in relazione non solo alle sue implicazioni nella definizione degli spazi urbani, nella suddivisione agraria del territorio circostante alla città e nell'orientazione degli edifici e dei luoghi di culto, ma anche in rapporto al significato sacro attribuito nel mondo italico alla *limitatio* e all'*inauguratio urbis*. Mentre la prima indica la divisione del territorio tramite due assi fondamentali, il *cardo maximus* e il *decumanus maximus*, orientati - almeno secondo le norme teoriche - in direzione N-S ed E-O con un'ispirazione all'ordine del cielo, la seconda è connessa con i cerimoniali della dottrina augurale legati alla fondazione, che investono ad esempio il tracciamento e il percorso delle mura e la delimitazione del pomerio.


Veduta aerea di Pavia

Secondo la definizione di Varrone (*L.L.* VII, 8: "In terris dictum templum locus augurii aut auspicii causa quibusdam conceptis verbis finitus") il *templum* è un luogo delimitato consacrato con auspici dove si praticava l'osservazione celeste, cioè uno spazio - che riproduce le *regiones* in cui è suddiviso il *templum* celeste - definito da un rituale per lo svolgimento di attività di magistrati e sacerdoti. La discussione degli archeologi, già viva fin dagli anni Cinquanta e ripresa in questi ultimi anni, si è incentrata soprattutto sul problema dell'analogia tra *templum* celeste e forma urbana, e ha avuto nella città di Marzabotto un constante punto di riferimento. Proprio di recente i tre assi principali E-O della pianta di Marzabotto sono stati posti in relazione con le principali stazioni di levata e tramonto del Sole, nei giorni del solstizio d'inverno (a Sud), degli equinozi (al centro) e del solstizio d'estate (a Nord), legando in tal modo l'ordine celeste e gli assi della città al moto solare. Gli studi archeoastronomici hanno tentato di dare alcune risposte anche al problema del rapporto tra il *templum* celeste e le testimonianze di edifici sacri o complessi architettonici all'interno del reticolato urbano che presentano un preciso orientamento astronomico, alla cui base vè sicuramente uno specifico motivo di carattere sacro. Ad esempio, sempre al moto del Sole è stata di recente legata la logica dell'orientazione di edifici sacri in Etruria, sulla base di un'ipotesi innovativa che vede la possibilità che essa non sia tanto da porre in connessione con la partizione sacra dell'orizzonte e con la sede delle singole divinità, quanto con la levata e il tramonto del Sole entro un arco di orizzonte ben definito, simmetrico rispetto al Sud e compreso tra i 108° e i 252° da Nord. Costituisce dunque un'eccezione il tempio rinvenuto negli scavi del CNR a Cerveteri, nell'area della Vigna Parrocchiale, dedicato al culto di una divinità infera e orientato secondo Mauro Cristofani a N-O?

Veduta aerea di Marzabotto

Assi viari e orientamenti astronomici

Fegato di Piacenza

Cerveteri: tempio della Vigna Parrocchiale

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Sede di Roma: Viale di Villa Massimo, 29 - 00161 Roma - Tel. 06.44239470 / 44239696 / 85301954 - Fax 06.44239979 E-Mail lscimo@iscimo.cnr.it
Istituto di Studi sulle Civiltà Italiche e del Mediterraneo Antico
Sede di Montelibretti: Area della Ricerca di Roma Via Salaria, Km. 29.300 c.p. 10 - Tel. 06.90672460 / 90672462 / Fax 06.90672461 E-Mail lscimo sfp@mlib.cnr.it

Testi: Paola Moscati
Grafica: Marcello Bellisario, Francesco Verginelli